Anno IX — Sabbato 24 Ottobre 1874 — N. 254.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 23 Ottobre

I realisti francesi hanno immaginata una nuova combinazione politica per sistemare la costituzione della Francia. Lo scopo di tale combinazione è inutile dirlo. Essa avrebbe bensì per base la proclamazione della Repubblica, ma limitata alla durata dei poteri di Mac-Mahon. Oltre a ciò tale combinazione propone l'istituzione di una Camera alta, la revisione della legge elettorale nel senso che abbiano luogo di nuovo le elezioni per circondari. Il diritto di scioglimento sarebbe poi conferito a Mac-Mahon. Vuolsi che tale progetto, comunicato a Décazes, abbia ottenuto il suo appoggio, cosicchè ora Décazes, Broglie e Audiffret lavorerebbero per indurre il centro sinistro a formare una maggioranza coi realisti ed i bonapartisti, Périer e Dufaure avrebbero però risposto di voler prima consultarsi con Thiers. Ci asteniamo da ogni commento su tale notizia, giacchè il veder figurare nella combinazione il nome di Décazes si fa supporre che si tratti più d'un desiderio che d'una realtà; vogliamo dire che sembra poco ammissibile la partecipazione di Décazes ad un progetto che evidentemente mira a far nascere uno screzio tra i repubblicani, e che perciò sarà probabilmente combattuto da Thiers.

In una corrispondenza da Parigi leggiamo assicurarsi, di nuovo che verrà affidato un comando importante al maresciallo Canrobert, il quale è troppo giovane ancora per restare definitivamente in disponibilità. Altra volta fu questione di ciò, ma che non si volle mettere un corpo d'armata sotto gli ordini di un ufficiale generale che occupava una posizione così importante nel partito bonapartista. Ma la scissione che ebbe luogo nella parte politica di questo partito, scissione accentuata da una nuova lettera di Emilio Ollivier, da quella del sig. Maurizio Richard e dall'attitudine del principe Napoleone, ha riscontro in una scissione che ebbe luogo nella parte militare dell'istesso partito. Il punto di partenza è stato il processo di Bazaine, e fin d'allora le sommità militari imperialiste si divisero in due parti. Oggi stesso ne vediamo nel *Giornale ufficiale* un ultimo sintomo nella nota colla quale si infligge un nuovo biasimo al colonnello Stoffel, sempre pel famoso incidente dei dispacci che non vide il maresciallo Mac-Mahon, secondo il processo di Trianon. Per ritornare al punto di partenza, non è dunque difficile che si rimetta in attività il Canrobert, ora che egli sembra essersi allontanato dal partito puro bonapartista.

Il telegrafo ha già riferito che l'apertura del Reichstag avrà luogo il 29 corrente. Non è difficile che nell'imminente sessione si veda riapparire la parte intransigente della deputazione alsazo-lorenese, che entrò una sola volta nel Parlamento dell'Impero per protestare contro l'annessione col famoso discorso del deputato Teutsch. L'*Industriel Alsacien*, di Mulhouse, organo irreconciliabile, trova pericoloso che gli interessi dell'Alsazia vengano unicamente rappresentati dai deputati clericali di quel paese, che rimasero nel Reichstag dopo la dichiarazione di monsignor Raess vescovo di Strasburgo. Dopo aver detto che la stampa alsaziana ha il dovere di occuparsi più di quello che fece sino ad ora degli interessi del paese, il foglio di Mulhouse dice sembrargli «necessario di richiamare l'attenzione dei suoi lettori sul pericolo che si correrebbe se, in conseguenza dell'evoluzione di monsignor vescovo di Strasburgo, la frazione clericale della nostra rappresentanza alsazia-lorenese avesse in certo modo il monopolio della difesa dei nostri interessi.» L'*Industriel-Alsacien* intenderebbe però che, se i deputati delle provincie staccate dalla Francia entrassero nel Parlamento tedesco, avessero a fare un'opposizione sistematica simile a quella dei membri repubblicani nel Corpo legislativo dell'Impero.

Oggi si ha da Berlino che il Tribunale respinse la domanda di Arnim che il Fisco riconosca il suo diritto di proprietà sui documenti ch'egli ha ritenuti. La *Gazzetta Crociata* dice che Arnim non contesta il carattere ufficiale di que' documenti, ma che si credera in diritto di ritenerli perchè riguardavano il suo conflitto col cancelliere. Avendo quindi un carattere affatto personale, essi non furono mai depositati nell'archivio dell'ambasciata. Arnim si appellò contro la decisione del Tribunale.

La prima seduta del Reichsrath non diede motivi di soddisfazione alla stampa viennese. Come annunciò il telegrafo, il signor de Pretis ministro di finanza, fece l'esposizione finanziaria dalla quale risulta pel bilancio del 1875 un *deficit* di oltre 12 milioni di fiorini (circa 30 milioni di franchi). È cosa amara per un paese che negli ultimi anni era giunto con gran fatica a far combaciare i due capi. La causa si è la crisi finanziaria dell'anno scorso che portò una sensibile diminuzione nelle pubbliche entrate.

Dalla Spagna oggi si ha la notizia che i carlisti abbandonarono le provincie di Alicante e di Murcia. Un nuovo tentativo fatto da don Alfonso (la nomina di Rada al comando dell'«esercito del centro» era dunque un *canard*?) per passar l'Ebro è stato respinto. Frattanto la *Nord deutsche Allgem. Zeitung* smentisce di nuovo la notizia portata da alcuni giornali che la Germania pensi anche al presente di intervenire nelle cose di Spagna.

Notizie dal Montenegro recano che colà continua tuttora il conflitto fra turchi e cristiani. È tuttavia da sperare che non ne sarà per conseguire un conflitto tra i due Governi, conflitto pericoloso perchè interesserebbe troppo alcuni Gabinetti d'Europa. Il telegrafo ci annunciò che le Autorità dei due paesi hanno già iniziato il procedimento giudiziario; laonde giova ritenere che l'affare non avrà altre conseguenze all'infuori di quelle dell'azione della giustizia.

DISCORSO DI QUINTINO SELLA

Cont. e fine v. n. 253)

Non nascondo qui ciò che già dissi altrove più volte, cioè che le tasse esistenti sono gravosissime non solo per l'entità del loro ammontare, ma sovratutto per le vessazioni che fatalmente le accompagnano. *(Sì, sì, verissimo!)* Ne traggo due conclusioni.

La prima è della massima economia. La seconda delle minime molestie. L'economia stando sui discorsi generali si promette facilmente. *(Sicuro)*. All'atto pratico non è agevole trovare il modo di farla senza gravi inconvenienti, nè trovatolo, ottenerla.

Grandi armamenti vogliono gli uni, e parrebbe quasi cattivo patriota chi non plaude. Certamente sarebbe pericolosissimo rimanere disarmati. Tra i formidabili armamenti delle Nazioni Europee l'inerme farebbe la figura del vaso di terra che viaggia tra quelli di ferro, e noi abbiamo nemici all'interno che contano all'estero aderenti quasi dappertutto in minoranza, ma pure formidabili. Non scordiamo che l'Italia fu per tanti secoli serva e divisa e che in un'ora si può perder tutto.

Ma neppure vogliono i nostri apparecchi essere superiori alle nostre forze economiche, od essere causa di soverchie tribolazioni. Abbiamo il coraggio del vero. La storia del Regno d'Italia è giovane. Un profondo malcontento all'interno può, specialmente in giorni di pericolo, avere conseguenze più letali di quelle che potrebbe cagionare la prepotenza straniera. Uno Stato antico sarà come lastra di ferro da cui si strappa un pezzo senza romperla, uno Stato nuovo può essere una fragile lastra di vetro, da cui nulla si toglie senza mandarla in frantumi. *(Sì, sì, è vero!)* Nè so poi come faremmo la guerra se economicamente spossati.

Io spero che si trovino modi non troppo gravosi per giungere all'equilibrio, e mantenere i 25 milioni chiesti dal Ministro della Guerra in aggiunta alle premesse del 1871. Nelle circostanze attuali non mi saprei acconciare ad ulteriori aumenti. *(Applausi.)*

Vedranno intanto gli esperti di cose militari se gli ordinamenti attuali, contenuti entro questi limiti di spesa, facciano buona prova, e se la quantità delle forze non sia sacrificata alla qualità.

Quanto alla Marina vi ricordate che nel 1867 io vi dicevo a Mosso che sarebbe stato meglio vendere mezza flotta e consacrare tutto il disponibile attorno ad una flotta minore, in guisa da farla perfetta? Sebbene io poco intenda di codeste cose, parmi che il valoroso marinaro che regge il portafoglio della Marina preferisca il poco ottimo al molto mediocre o peggio. *(Benissimo.)*

Vi ha una specie di spese per le quali io ebbi spesso rimproveri, e per cui confesso di avere molte simpatie. Son le spese per i lavori pubblici produttivi, specialmente per le strade.

Non mi so pentire di avere per quanto dipendeva dalle finanze dato opera a che si iniziassero il Gottardo, e la Pontebba, si compissero al più presto le ferrovie di Savona e di Sardegna da più anni interrotte, la Ligure, le Calabro-Sicule; di avere introdotto il sistema di regolare sussidio alle ferrovie secondarie; (Un elettore: *Anche alla ferrovia subalpina?* — Sella: a tutte le ferrovie secondarie) — di avere spinto il più possibile la costruzione delle strade ordinarie in Sicilia, in Sardegna, nelle provincie Meridionali, cioè laddove più se ne difetta.

Sono convinto che si provvede all'interesse dei contribuenti di tutta la nazione, migliorando le condizioni economiche delle varie provincie, in guisa che la finanza sia presto e largamente ripagata dei sacrifici sostenuti.

Volgiamoci gli occhi attorno. Credete mal speso il denaro per la ferrovia di Biella?

Un elettore. — Lo spesero gli azionisti.

Sella. — Ma l'avrebbero essi speso se avessero saputo di ritrarre poco o nulla? *(Viva ilarità)*. Questa ferrovia avrà dato poco frutto agli azionisti, ma il Governo che cresce i suoi introiti in ragione dell'aumento dei redditi e dei consumi dei cittadini, credete voi che avrebbe fatto cattiva speculazione provocando col suo concorso la costruzione della nostra ferrovia nel caso che generosissimi azionisti non ci avessero provveduto?

I più positivi cultori di studi economici attribuiscono, o signori, il prodigioso sviluppo odierno della ricchezza dei popoli civili sopratutto all'incremento della viabilità. L'industria, l'agricoltura, il commercio, la produzione, il reddito, il risparmio, ebbero un aumento che superò gli slanci delle più ardite fantasie. Persino la potenza bellica giunse per tal causa a proporzioni colossali.

Ed è perciò che, molto dovendo chiedere al popolo italiano, mi pareva doversiper altra parte fare il possibile onde crescerne la produzione.

Non voglio però allargare troppo la mano neppure ne' lavori pubblici. Anzitutto se le spese non sono coordinate, anzi subordinate, alle risorse il discredito che accompagna il dissesto inceppa la produzione. I lavori poi vogliono essere di altissima utilità. Mi toccò un giorno il doloroso spettacolo di vedere un porto con forse un pajo di chilometri di banchine fatte a spese dello Stato, e due navi che sbarcavano l'una carbone, l'altra pochi passeggeri e le loro valigie! *(Oh! Oh!)*

Se dovrò essere quindi assai guardingo nelle spese produttive, malgrado il vivissimo desiderio che ho di aiutare l'incremento dell'operosità degli Italiani, sarò intrattabile nelle altre che non siano ineluttabile necessità *(Sì! Sì!)* So per esperienza che spesa vuol dire imposta! Non mi parrà quindi vero di poter appoggiare riduzioni di spese non indispensabili.

Si disputa vivamente intorno al più o meno di ingerenza dello Stato. Non sono di quelli che credono potersi tutto lasciare passare e fare. Ma pure codesta ingerenza la desidero ridotta al minimum possibile.

Il Ministro delle finanze dichiarava a Legnago che non ammetterà spese nuove senza i corrispondenti aumenti d'introito. Benissimo! Dovranno essere ben necessarie le spese proposte, perchè si abbia prima o contemporaneamente a concedere aumenti di aggravio ai contribuenti *(Vivissima approvazione.)*

Veniamo alle amministrazioni. Si discorre molto di riforma. Fate la riforma, avrete diminuzione di spesa, aumenti di entrata, diminuzioni di vessazioni — l'Eldorado. E voi partito moderato, le riforme non le sapete, non le volete fare.

Quelli che ebbero parte precipua nell'attuale ordinamento del regno sono i primi a convenire che vi ha moltissimo a fare, sicchè l'amministrazione pubblica sia più celere, più spedita, meno costosa. Le leggi vecchie non sono atte ai tempi, le recenti si risentono della fretta o della novità all'amministrazione degli uomini che le allestirono; discussero e votarono prescindendo da partiti.

Ma pure passi importantissimi si sono fatti per questa via. La riscossione delle tasse dirette non è dessa stata riformata in modo veramente soddisfacente. (Sì sì: *Una voce:* tutto merito suo). Non sono scomparsi o quasi gli antichi enormi arretrati e confusioni? Io noto intanto che questa essenziale riforma fu aspramente combattuta da quelli che oggi nella riforma veggono il rimedio universale. Io avevo presentata questa legge nel 1862. Ci vollero 10 anni per ottenerla! *(Oh! prolungato)*. Quante diecine di milioni risparmiate se si fosse adottata subito!

Nella contabilità dello Stato non fu introdotta la più radicale riforma con splendido successo? I bilanci corrispondono alle previsioni; nel triennio scorso le superarono in meglio, le maggiori spese circoscritte in limiti relativamente tenuissimi. Alla metà del mese si pubblicano gli stati delle spese, delle riscossioni, del tesoro del mese precedente. Nel marzo di ciascun anno si conoscono i risultati dell'anno anteriore. Prima del 1870 non un conto era presentato, ed oggi è la cosa al corrente, anzi così bene organizzata che nel novembre di ciascun anno il ministro delle finanze presenta il conto dell'anno precedente. Voi Sindaci, Consiglieri della Provincia, di Comuni apprezzerete questi risultati.

Ma ciò è merito della Sinistra. Asserzione che, il confesso, molto mi sorprese come molto deve aver sorpreso il Senatore Cambrai-Digny il quale, peritissimo di discipline contabili, tanto si adoprò per far adottare la nuova legge. Per mio conto so che il progetto di legge di contabilità presentato nel 1865 fu il risultato di lunghi ed accurati studi fatti dal mio amico Perazzi nel paese ove da lunga pezza si studiò il sistema di contabilità che meglio corrisponde al controllo costituzionale, cioè in Inghilterra.

Riformate le leggi d'imposta. Spero anch'io che si ritocchino in guisa che ciascuno abbia le minori noie possibili, e paghi ciò che deve pagare, e ne abbia vantaggio tanto la giustizia come l'erario. Ma confido che prima di mutare si ponderera attentamente ogni innovazione. Sarebbe grave colpa mutare senza far molto meglio, giacchè la innovazione specialmente in fatto di tasse è per sè una perturbazione. *(Verissimo.)*

Diminuite le tasse: frutteranno di più. Riducete la tassa di ricchezza mobile e ne avrete maggiori proventi.

La tassa di ricchezza mobile dà circa 180 milioni: 90 per ritenuta, 90 per dichiarazione. Supponente che si riduca di metà l'aliquota. Si perdono 45 milioni sulla ritenuta. Le dichiarazioni sono in parte non piccola, in tali condizioni, che poco si può nascondere: Comuni, Corpi morali, Società che pubblicano i loro dividendi ecc. Supponete che su 90 dichiarazioni 30 abbiano simile origine avrete altri 15 milioni perduti. In totale si perderebbero 60 milioni. Per ricavare ciò che oggi si recava converrebbe quindi che i 60 milioni residui risultanti dalle dichiarazioni diventassero 120. Ora se uno dichiara oggi 1000 lire di reddito imponibile e paga 132 lire, credete voi che perchè domani si riduce l'aliquota a 6.60 per 0/0 si affretterà di andare a denunziare non più 1000 ma addirittura 4000 lire di reddito onde pagare 264 lire d'imposta?

Riformiamo. Facciamo del macinato una tassa municipale, dice un solenne manifesto. Come se la distribuzione delle naturali forze motrici, che in Italia determina quasi intieramente la distribuzione della macinazione, seguisse le circoscrizioni Amministrative dei Comuni, ovvero si dovesse per semplificare la tassa determinare anche o l'origine del consumatore od il luogo ove esso consuma la farina.

Io credo che il contribuente italiano farà bene a porsi in guardia contro siffatte riforme. *(Ilarità)*. Nè penso che il partito moderato sia così inetto ad una assennata, prudente, successiva riforma dei tributi e delle Amministrazioni. Non mancano in essa i dotti e gli studiosi. Osservo poi che oggi il metodo positivo, sperimentale prevale come in tutte le scienze così in tutte le arti ed anche in quella di governo. Ora la scuola sperimentale richiede attenti studiosi, non superbi per idee preconcette. Ebbene, se considero i servizi che rese il partito moderato mi sembra che esso pecchi forse per troppa modestia. Se ci sarà un errore da correggere non sarà esso che non si affretti di arrendersi all'evidenza dell'esperienza.

Una dichiarazione io mi credo però in debito di farvi ed è che se come pur troppo è indispensabile, qualche aumento si deve fare negli aggravii, son da risparmiarsi almeno gli aumenti di vessazioni. *(Verissimo! bene!)* L'arsenale finanziario in Italia è formidabile: primo dovere è quello di ritrarre dalle imposte esistenti il maggior frutto possibile senza eccedere i limiti naturali delle imposte: così si risparmiano spese e molestie.

Ho letto con piacere che l'on. Minghetti alla scadenza dei trattati di commercio si propone di procacciare all'erario mediante le dogane un cospicuo aumento d'introito. Evidentemente, se si porterà sulle tariffe doganali qualcuno di quei tanti aumenti che si portarono alle tasse che gravano la produzione nazionale, non si cadrà nel protezionismo. Se non si scorderà che il produttore paga oggi ricchezza mobile, macinato per i suoi operai ecc. ecc., si manterranno le proporzioni stabilite nel 1863, e si potranno ricavare senza aumento di spesa e di vessazioni alcune diecine di milioni.

La perequazione della fondiaria è atto di giustizia. Perchè non crescerebbero il loro concorso alle spese dello Stato quelli che dalle strade e dai canali costrutti ebbero così ingente aumento di reddito?

Non mi saprei per contro acconciare a tasse che aggravino sensibilmente le vessazioni della generalità dei contribuenti. *(Bene!)*

Si fa un gran discorrere di una tassa sulle

bevande, la quale graverebbe quasi esclusivamente i comuni aperti, molestandovi nel modo il più grave la circolazione dei vini. Credo che o non sarà proposta simile forma di tassa, o verrà messa innanzi come studio di gravissima quistione. Io non saprei ammettere così grande aggiunta alle tribolazioni dei contribuenti. *(Benissimo, bravo! Scoppio di applausi).*

Io convengo, o signori, che la posizione del partito liberale moderato si è fatta in Italia abbastanza difficile. Veramente i risultati della sua condotta furono per ciò che riguarda la politica così splendidi, che parrebbe dovere la nazione esserne entusiasta. *(È vero.)*

Ma non si fu fortunati in guerra ed in finanza. L'impressione prodotta dall' esserci Marte stato avverso si è più presto dissipata. Ma i danni del dissesto finanziario si fanno sentire ogni giorno. *(Verissimo).* Oh se si fosse fatto subito ciò che ognuno di noi farebbe in casa propria, ove senza cerimonie si riduce la spesa e si accresce il lavoro finchè basti! Se si fosse fatto ciò che fecero dopo inauditi disastri i nostri vicini, presso cui se non mancano i molti partiti e la vivacità delle passioni politiche, si ebbe però la mirabile virtù di votare in una Sessione un incremento appena credibile nelle imposte, pur di raggiungere l'equilibrio! *(Sensazione).* Avete mai provato a fantasticare ciò che sarebbe oggi economicamente ed anche politicamente l'Italia?

Ma ora che rispetto a ciò che fu fatto non è moltissimo quello che rimane a fare, io confido che la novella legislatura darà sollecitamente l'ultimo attacco al disavanzo.

Difficile io dicevo la posizione del partito liberale moderato. Gli uomini che lo compongono sono di regola gente mansueta, non animata da passioni violente. *(Viva ilarità).* Cercano di tutto calmare, conciliare, vorebbero poter rispettare tutti, e tutto lasciar dire, lasciar fare, lasciar passare e perfino sperare che la stessa armonia la quale si stabilisce tra le diverse facoltà negli organismi perfetti, dovesse risultare dalle lotte pacifiche e leali delle diverse opinioni e dai diversi interessi degli individui in una stessa nazione, e financo delle diverse nazioni nell'umano consorzio. Ora, o signori, noi vediamo sorgere ai due estremi nubi veramente minacciose. Si organizzano due formidabili coalizioni col feroce proposito di distruggere l'una le basi della attuale società, l'altra la civiltà odierna. Voi intendete che io parlo della internazionale rossa e della internazionale nera. *(Una voce: spettri rossi e neri.)*

Se la prima non ha ancor fatto in Italia grandi progressi, abbiamo per contro ancora briganti, camorre, mafie e simili scellerate associazioni. Il presidente del Consiglio annunciava qualche provvedimento eccezionale per le provincie, ove la sicurezza pubblica non è soddisfacente. Se mi onorate del vostro mandato certo io voterò perchè a qualunque costo la gente onesta possa stare, andare, venire senza pericolo di un ricatto o di una pugnalata. Il mio culto per la libertà, che è vivissimo, non è per un principio astratto, ma per un pratico effetto. Voglio che sia libero di fare ciò che vuole, chi non fa male altrui, ma non intendo che debbasi impunemente fare ad altri il male che si vuole. *(Applausi prolungati).*

L'internazionale nera ha forma in apparenza più benigna, ma è nel fondo assai più pericolosa. È evidente che vi ha in Italia una setta che cerca la rovina della nostra unità e della nostra libertà, e per giungere a questo intento parricida non esita a fare quanto per lei si possa onde da un lato affilare a danno nostro armi straniere, e dall'altro preparare nel paese quanto possa ad esse dare vittoria *(È vero)*, ho molta speranza che questi propositi non riesciranno. Fortunatamente la setta che vuole la morte dell'unità italiana necessariamente deve combattere altrove le conquiste della odierna civiltà, e nel nostro paese sarà difficile far credere che si stesse proprio meglio quando si stava peggio. *(Forti applausi).* Ma però io non nascondo che sovra codeste quistioni ho qualche preoccupazione.

Al Ministero del quale ho avuto l'onore di far parte toccò l'incarico di attuare la libertà della Chiesa. La attuò nella forma che avrebbe dovuto essere la più gradita all'altissimo clero, poichè in realtà si è posto quasi il tutto in mano sua. La esperienza della libera Chiesa si fa dal Governo italiano con tutta lealtà, forr'anco si è talvolta abbondato più che la legge non concedesse. I risultati che si ottennero fin bui voi li conoscete.

Vi dissi a Cossato nel 1865 quale importanza io dessi al sentimento religioso, e mi dichiarai amico dai preti. *(Vivissima ilarità!)* Sapete tutti la devozione figliale che io ebbi per l'impareggiabile Vescovo Losana: *(Evviva la memoria di Losana!)* mi onoro altamente della personale amicizia di molti sacerdoti *(Buoni).* Ma io non vi nascondo che i preti mi fanno un po' paura. *(Prolungata ilarità).* I preti passano la loro vita nel predicare la moralità, e siamo giusti: nel nostro paese la massima parte di essi son perfettamente morali. In confidenza vi dirò di avere osservato come in complesso la classe di persone che davanti alla pubblica finanza abbia fatte dichiarazioni più prossime al vero è quella dei preti. La liquidazione dell'asse ecclesiastico prova ciò che dico. Giudicate quindi se io non li abbia nel più alto concetto. *(Vivissima prolungata ilarità).*

Pur troppo vi sono tra loro pochi tristi abili ed oggi influenti, i quali non amano nè il progresso nè la patria e che vorrebbero il mondo ai piedi di una setta. E così mentre l'internazionale rossa abusa della filosofia positiva per spingere i suoi addetti alla più sconsolante brutalità, e cerca di distruggere ogni sentimento religioso, l'internazionale nera tenta invece di convertirlo in cieco fanatismo con cui uccide la libertà, il sapere, la civiltà umana. *(Applausi frenetici e prolungati).*

Vedendo tutto ciò io mi domando talvolta se non si sarebbe andati troppo oltre, quando l'effetto delle nostre disposizioni o del modo come sono applicate dovesse essere questo: che tutte le virtuose, rispettabili, e potenti forze delle quali parlavo fossero mani e piedi legati *perindè ac cadaver* nelle mani della setta di cui parlavo.

Ma io spero che neppure in ciò riescano. Il Sacerdote virtuoso è pieno di carità, ama la famiglia, l'umanità e mi pare impossibile che tra le sue preghiere non se ne trovi anche una per la sua patria.

Una voce. No, questa preghiera non c'è.

Sella. Volete adunque concludere che religione e carità di patria sono incompatibili? Nella mia qualità di moderato voglio sperare che ci si penserà laddove occorre ed ivi prevarranno più più miti consigli.

Tuttavia gli Italiani e popolo e Governo faranno bene ad aprire gli occhi e meditare attentamente sui fatti che si compiono e curare ove occorra, che la sicurezza dello Stato non sia compromessa. *(Vero! Bene!)*

E così tra la virtù dei cittadini, la saviezza del Governo e la lealtà del Principe possa questa nostra carissima Italia prosperare sotto il benefico influsso della unità e della libertà.

Il passato ed il presente ci possono essere lieto pronostico per l'avvenire. La nostra prudente fermezza ci conciliò ormai l'animo di tutti coloro che in Europa credono nel progresso dell'umanità. Antichi avversari ci rendono oggi splendida giustizia. *(È vero! è vero!)* Perseveriamo fidenti che la ragione è dalla parte notra. E quando taluni malanni ci inquietano giovi talvolta guardare indietro e riconoscere il progresso immenso che si è fatto. Paragoniamo questo stesso nostro Biellese dei giorni odierni con con ciò che era prima del 1848. Nè sia la costanza dei nostri propositi smossa dalle esagerazioni o dalle perfidie altrui.

Ma a che parlo io di costanza con voi che con tanta fedelta mi tolleraste a vostro Deputato per tanti anni e fra così dure prove? Lasciate piuttosto che io vi esprima la mia gratitudine indelebile, e che il mio brindisi sia un saluto di riconoscenza agli Elettori del Collegio di Cossato. *(Lunghi e vivi applausi).*

ITALIA

Roma. Leggiamo nel *Pop. Romano*:

«Monsignor Rota, vescovo di Mantova, emaciato pel carcere sofferto e pieno di lividure ai polsi per le catene che lo avvinsero!.... ha ricevuto da S. Santità Pio IX il compenso meritato. Consiste in un ricco calice, superbamente lavorato, già donato al Pontefice dalle figlia di Maria del Messico.»

Ora è da avvertirsi che monsignor Rota non ha passato in carcere che sei giorni, durante i quali fu trattato lautamente. Ciò però non ha impedito a monsignore di atteggiarsi da sè stesso a martire. Ecco diffatti ciò che leggiamo in un carteggio romano della *Gazzetta del Pop.* di Torino.

«M'è caduto sott'occhio, per caso, il biglietto di visita che il famoso vescovo di Mantova fece stampare a bella posta per mandare, a titolo di ringraziamento, ai devoti che si condolsero con lui per la sofferta prigionia...

Il biglietto di visita è scritto in latino, e dice precisamente così: *Petrus Rota Mantuæ Episcopus iis qui* CATENAM SUAM (sic! sic!) *non erubuerunt, gratias agit.* La catena del vescovo di Mantova fa degno riscontro alla paglia del *Priginniero.*

ESTERO

Austria La «*Neue Freie Presse*» a proposito dell'apertura del Reichsrath osserva che questo avvenimento ricorse in un giorno di dolorosa rimembranza. Il diploma del 20 ottobbre 1861 che non appagò le giuste aspettative della popolazione tedesco-austriaca fu, secondo lei, il punto di partenza di quella propaganda nazionale che ha combattuto con cieco fanatismo tutto ciò che ricordava l'Austria e le basi fondamentali della sua storia. Chiude la sua geremiade accollando la colpa del risveglio alla politica di Napoleone III.

Francia. Si pretende che, al ritorno dell'Assemblea, si avrà anche in Francia un affare d'Arnim, in proporzioni più piccole. Verrà rivolta al presidente dell'Assemblea una domanda di processare il signor Rouher per detenzione illegale di documenti diplomatici. Verebbe pure avviato processo diretto contro il duca di Gramont.

— Il famoso Dutemple scrive all'*Unives*, pigliandosela con monsignor Dupanloup, per non aver pubblicato la sua lettera a Minghetti prima del richiamo dell'*Orenoque*. Egli dice che questo richiamo, non sotto l'aspetto sopranaturale, ma sotto quello umano, sarà il segnale di tutte le umiliazioni. «Ed è logico, poichè noi cattolici, che non possiamo difendere il nostro Dio, come potremo difendere il nostro onore?»

Portogallo. Il corrispondente da Lisbona dell'*Indépend. belge* dice che l'inviato di Germania avrebbe cercato d'indurre re Luigi ad aderire alla costituzione di un impero iberico, che rispetterebbe l'autonomia amministrativa e politica del Portogallo, pur assicurando alla Spagna i vantaggi d'un'organizzazione monarchica. I due paesi non avrebbero di comune che certi interessi generali militari o finanziari. Avendo re Luigi rifiutato, il diplomatico tedesco gli avrebbe fatto capire che essendo impossibile di far vivere in Spagna una dinastia qualunque che non fosse quella dei Braganza Coburgo, e che rifiutando egli il patto, la Germania potrebbe trovarsi nella necessità di favorire il rassodamento della Repubblica spagnuola: il che potrebbe tornar dannoso alla monarchia portoghese. Fantastica o no, questa notizia produsse a Lisbona un impressione sfavorevole.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Dimissioni e nomine di Sindaci. Con Reale Decreto del 14 andante mese vennero accettate le dimissioni rassegnate dai Sindaci di Martignacco sig. Miotti Luigi e di Reana sig. Linda Giuseppe, e nominati in loro sostituzione nel primo Comune il sig. De Ciani nob. dott. Francesco, nel secondo il sig. Cancianini Marco.

Con R. Decreto di pari data venne nominato Sindaco di Bordano il sig. Picco Antonio.

La Dieta della Carinzia ha presentato al Reichsrath di Vienna una petizione per la *sollecita costruzione del tratto di ferrovia da Tarvis a Pontebba.*

La Dieta, dopo avere mostrato l'importanza che ha per quel paese a noi vicino, che sieno presto tolte le lacune nelle comunicazioni ferroviarie già esistenti in esso, dice che *la più sensibile di queste lacune è la mancanza di una diretta comunicazione ferroviaria coll'Italia.*

Ricorda che il bisogno di questa comunicazione era già stato riconosciuto prima ancora del distacco della Venezia dall'Impero, e quindi nei trattati conchiusi e negli obblighi assunti coll'Italia ed imposti alla Società Rudolfiana di prolungare la sua ferrovia nella direzione di Udine.

Sebbene però il Regno d'Italia abbia già fatto la concessione di una ferrovia da Udine a Pontebba, nulla, soggiunge la petizione, si fece ancora dall'i. r. Governo Austriaco per *assicurare in un determinato tempo la costruzione di una ferrovia da Tarvis a Pontebba,* nè per intraprenderne realmente la costruzione.

Basta guardare la carta geografica per persuadersi di qual grave danno riesca alla Carinzia la mancanza di una congiunzione ferroviaria diretta con Udine e coll'Italia. Per una gran parte de' suoi prodotti la Carinzia ha il suo naturale mercato nel Sud. Colà ci sono i consumatori per i suoi prodotti, e segnatamente per il legname da lavoro, il ferro, l'acciajo, il piombo e manufatture di esso. Già in antico esistevano le più vive relazioni commerciali coll'Italia; e se esse hanno ora quasi cessato, la cagione è da cercarsi meno nei cangiati rapporti politici e doganali, che non nelle eccessivamente alte spese di trasporto di cui vengono a trovarsi caricate le merci che vanno dalla Carinzia in Italia. Soltanto con lunghi giri si può recarsi sul mercato italiano, sicchè anche quello che rimane dell'antico commercio con esso andrebbe per la Carinzia totalmente perduto, se presto non ci si provvedesse.

Ma questa strada da Tarvis a Pontebba per raggiungere quella da Pontebba ad Udine non è soltanto un interesse della Carinzia, bensì di tutto l'Impero, dice la petizione della Dieta carinziana.

In tutto il lungo tratto tra Cormons ed Ala non ha l'Austria alcun'altra comunicazione ferroviaria coll'Italia. Non soltanto la *Carinzia,* ma anche tutti i paesi dell'Impero che stanno al nord di essa, la *Stiria superiore,* l'*Austria superiore,* la *Boemia* e la *Moravia* si trovano chiusa la più diretta e più breve via coll'Italia, e devono portarvisi per lunghi e costosi giri; mentre lo Stato spende ogni anno milioni per gl'interessi guarentiti alla Rudolfiana, il cui traffico si farebbe molto vivo soltanto mediante la unione con Udine. E così, soggiunge la petizione, oltre a soddisfare l'obbligo verso l'Italia, si raggiungerebbe anche lo scopo, che l'erario pubblico non avesse a spendere per quella strada.

Gl'indugi finora frapposti non si possono spiegare, se non con questo, che l'i. r. Governo creda di potersi trovare abbastanza a tempo di fare questo breve tronco Tarvis-Pontebba per quando l'Italia abbia compiuto il suo tronco da Pontebba ad Udine, oppure perchè, avendo in mira altre ferrovie, si creda la pontebbana nociva ad esse.

«Sia pure, che anche dalla parte del r. Go-
«verno italiano non si dimostri una stragrande
«energia nel condurre a termine la già comin-
«ciata costruzione della ferrovia da Udine e
«segnatamente dal Ponte del Fella a Pontebba.»

«Sia pure, che l'i. r. Governo ha ancora
«tempo di adempiere gli obblighi contratti col
«Regno d'Italia, anche se frappone qualche
«indugio alla costruzione del suo tronco. La
«Dieta della Carinzia si permette di osservare
«che sarebbe un modo incompleto ed inesatto
«quello di guardare nel trattato del 23 aprile
«1867 soltanto i suoi proprii *obblighi.*»

«Quel trattato accorda all'i. r. Governo ben
«di più, un *diritto, il diritto di esigere dal*
«*Governo italiano che esso favorisca col fatto*
«*la costruzione del tronco da Udine a Pontebba,*
«secondo la concessione già fatta e che dai
«concessionarii esiga una pronta esecuzione dei
«loro impegni, e tolga ogni ritardo nella co-
«struzione.»

«Poichè la ferrovia pontebbana riguarda un
«importante e generale interesse austriaco,
«poichè quindi la sua esecuzione nell'intero
«tronco da Udine a Tarvis è della massima
«importanza per il commercio e l'industria
«dell'Austria; poichè infine colla costruzione di
«questa strada ne verrebbe anche un sollievo
«alle finanze austriache aggravate degl'interessi
«assicurati dallo Stato, *ne viene il debito al-*
«*l'i. r. Governo austriaco, non soltanto di*
«*adoperarsi per la più pronta esecuzione del*
«*tratto Tarvis-Pontebba, ma anche di far uso*
«*di tutta la sua influenza, affinchè il Governo*
«*italiano operi la congiunzione a Pontebba.*

Soggiunge poi la petizione che l'i. r. Governo austriaco potrà con tanto maggiore istanza agire sopra il Governo italiano quanto più presto dia mano alla costruzione del tronco Tarvis-Pontebba.

Aggiunge quindi, che la sollecita costruzione di questa ferrovia non deve essere indugiata nemmeno in vista di altre, come sarebbe quella del Predil, che non può essere del suo interesse il trascurare la pronta e facilissima costruzione dell'una, mentre l'altra non si farebbe che col lavoro di molti anni e con enormi spese, le quali influirebbero colle alte tariffe a danno del traffico.

Qui la petizione continua a dimostrare la preferenza da darsi alla Pontebba per la possibilità di costruirla presto e perchè migliore, e perchè lascia luogo alla costruzione di altre linee da Trieste a Klagenfurt.

Noi abbiamo messo sotto l'occhio dei lettori la sostanza di questa petizione. Essi hanno già veduto che tutte le argomentazioni usate dalla Dieta della Carinzia valgono per l'Italia; ma su ciò riserbiamo qualche commento per un altro giorno.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani 25 ottobre dalla Banda del 24° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pomeridiane.

1. Marcia — Marchi
2. Cavatina «Maria di Rohan» — Donizetti
3. Valtzer «Pensieri sulle Alpi» — Strauss
4. Prologo «Ebreo» — Apolloni
5. Passo dop. «Il fischio di primavera» — Jossa
6. Terzetto «Marco Visconti» — Petrella
7. Polka — Strauss

CRONACA ELETTORALE

L'on. *De Portis* ha pubblicato un resoconto del suo operato nell'anteriore legislatura. Anch'egli opina, che s'abbia ora a procedere con bene studiate riforme e continui immegliamenti nella amministrazione, che i lagni mossi sieno esagerati, che molte delle nostre difficoltà erano inevitabili, che le molte spese erano necessarie per tutto quello che si ha dovuto fare, che bisogna tutti sieno onesti e buoni patriotti e facciano il dover loro pagando; dice essere urgente che si discuta la legge della perequazione della imposta fondiaria ed anche l'altra del riscatto delle ferrovie romane, senza però decidersi per l'una o l'altra delle opinioni che si contrastano nella Commissione; ammonisce gli elettori a non fidarsi del largo promettere coll'attender corto, a non preferire uomini de' partiti estremi, ad accorrere numerosi alle urne ed a dare col numero grande dei voti autorità al loro Deputato.

Dal manifesto che abbiamo pubblicato nel foglio di jeri, sottoscritto da quaranta notabili di tutte le parti del Collegio, apparisce che in esso si è manifestata già una preferenza per il Maggiore *Giuseppe di Lenna.* Così essendo, anche noi crediamo che convenga raccogliere su lui il maggior numero de' voti evitandone la dispersione.

È tra noi l'onorevole *Gustavo Bucchia,* del quale pur ora si pubblicò l'ultima relazione sul Ledra e che si occupa altresì di ricavare la massima possibile quantità di acqua dal Torre. Questo Deputato, che sempre si adoperò per il nostro paese, ha il vantaggio di conoscerlo tutto intero, cosicchè si può dire che, oltre ad essere uno dei migliori, più assidui, più autorevoli, più consultati per la Nazione, vale non soltanto come Deputato di Udine, ma, per così dire, di tutto il Friuli, o meglio di tutta la regione veneta.

Non ci maravigliamo quindi, che la sua candidatura non abbia trovato finora alcuna seria opposizione, ma che debba andare liscia liscia, giacchè la grande maggioranza degli elettori la sottintende come la cosa più naturale e fuori di discussione.

Poniamo questo *articolo bibliografico* nella *cronaca elettorale.* Il lettore vedrà perchè?

Una nuova edizione dell'*Italia Economica* è testè uscita coi tipi del Barbera. E un'opera

tra le più interessanti e che non dovrebbe mancare sul tavolo di ogni studioso Italiano. Noi intanto la raccomandiamo ai Friulani e facciamo voti perchè attentamente la esaminino. Sarà uno studio che recherà assai profitto e conforto, a noi che viviamo in un estremo lembo del Regno, spetta più che ad altri di essere informati delle cose nostre, onde discorrerne con maggiore esattezza a quelli di Oltr' Alpe che ci stanno vicini. E poi quanti non vivono in paese che ignorano il progresso economico dovuto alla libertà ed all' unità della patria! Quante volte uccelli di cattivo augurio non lamentano il passato e sognano un malessere che sta nella loro immaginazione! La ricchezza pubblica aumentò in tutta Italia, e chi non lo crede, studii le cifre. Ed è ricchezza che s'accrescerà, se gl'Italiani smetteranno l'antica pigrizia e si manterranno costanti nella via del lavoro.

L' *Italia Economica* non è solo libro di cifre statistiche, ma è prezioso per utili confronti e svariate considerazioni. Si può dire che il libro sia diviso in distinte monografie, poichè vi si tratta magistralmente della meteorologia, idrografia, topografia d' Italia e subito dopo della popolazione in base all' ultimo censimento. La pubblica istruzione, la giustizia penale e civile, le opere pie, l' esercito, la marina formano capitoli a parte. Merita menzione speciale il capitolo sui pubblici lavori e chiude il libro un notevolissimo studio sulle finanze dello Stato, compilato dal bravo Emilio Morpurgo, studio, che sarebbe bene venisse letto da tanti che parlano o peggio scrivono di finanza senza nemmeno sapere dove sta di casa.

Raccomandando l' *Italia Economica*, siamo convinti di dare un buon consiglio e chi lo accoglierà si troverà contento.

ARNO.

Tutti gridano contro le spese e tutti le vogliono. Sapete che cosa ha speso l' Italia in lavori pubblici dal 1860 in poi? Non meno di 1886 milioni. Beninteso tra questi non si comprendono le ferrovie costruite da Compagnie concessionarie, ma solo le altre opere pubbliche pubbliche dello Stato. Vi si comprendono soltanto 300 milioni circa di supplementi di redditi chilometri pattuiti colle Compagnie suddette.

Aggiungete a questi 1886 milioni quelli spesi dalle Compagnie di strade ferrate, e dalle Provincie e dai Comuni, e vedrete che qualcosa l' Italia ha fatto e che tutto questo frutta e frutterà. Questo hanno fatto i moderati; e gli elettori se lo tengano a mente.

L' onor. *Cavalletto* ci prega di correggere un'ommissione ed un errore incorsi nella sua lettera dell' 11 corr. Nel capoverso decimo della seconda colonna, dove si parla della Chiesa fu ommessa la parola *libera*; più sotto, dove si parla della osservanza delle leggi civili si deve leggere *fermamente*, non *formalmente*.

Un *elettore* ci manda sulla perequazione dell' imposta fondiaria e sul censimento generale dei fondi in Italia alcune giuste osservazioni, alle quali ci associamo; le mettiamo qui, giacchè esse costituiscono un tema proposto agli elettori per i candidati alla deputazione.

« Prendo a volo, dal complesso del manifesto dell' onorev. Varè, l' importantissima questione della perequazione dell' imposta fondiaria, e la formazione dei catasti, essendochè mi pare che meriti di essere discussa.

Parlando della ineguaglianza dei catasti e delle sinistre conseguenze che ne derivano, mi pare che l' onorevole Varè abbia dimenticato, che tutte le provincie che formavano parte del primo Regno d' Italia sono censite formalmente e regolarmente. Il censimento venne intrapreso, se non erro, nel 1808, e negli anni 1812, 1813, 1814, si è andato attivando nella nostra provincia e nei cantoni della stessa, secondo che venivano completati i lavori.

Siccome in quel tempo le armate belligeranti correvano da una estremità all' altra dell' Europa senza il soccorso del vapore, così tutte le cose si facevano a tamburo battente. Quel censimento che fu incominciato e compito in quattro e in sei anni, e che si diceva provvisorio, durò fino all' anno 1851, in cui si mise in attività il censimento stabile intrapreso circa l'anno 1828, dal che si vede che il passo di corsa era diventato passo ordinario. Si avrà preteso forse di aver fatto meglio; e veramente, se si eccettuano i rilievi topografici che molto migliorarono e molti errori lasciarono correre, quantunque si operasse sulla mappe originarie, che furono nella generalità conservate, per ciò che riguarda le perizie, le stime, le tariffe, essendo state fatte con norme e valutazioni uniformi, assai poco lascierebbero a desiderare, se non ci fosse forse entrata una qualche parzialità negli operatori, che aveano tendenza ad aggravare ogni altra regione che non fosse la propria, per cui probabilmente in una nuova revisione delle tariffe, le Province Venete potrebbero aver diritto a qualche indennizzo dalle Provincie Lombarde. Ma prescindendo da una tale questione caduta qui per incidenza, il censimento, quale esiste nelle Provincie della Lombardia e della Venezia ed in alcune altre del Regno, è un monumento di sapienza governativa, che non è da porsi in non cale, ma che deve esser preso a modello per estenderlo a tutte le Provincie che ne sono mancanti.

Nulla importa che sia tuttora disputata la teoria della rendita della terra, quando questa rendita sia determinata in ogni regione con norme uniformi, e desunta per es. dai prodotti ottenuti in un decennio retro all' anno in cui devono pure per la prima volta esser fissate; poichè è certo che non sarebbe possibile tener dietro a tutte le variazioni che succedono continue nei progressi delle agricole industrie, *ai quali non saranno mai esagerati gl'impulsi*, ed avverrà certamente che uno, che cento altri, asciugheranno una palude, assoderanno una landa incolta, introdurranno l' irrigazione, dove all' epoca del censimento non esistevano; ma egli è appunto che rivedendolo ogni dieci anni e rinnovandolo ogni trenta, si verranno ad assoggettare progressivamente all' imposta fondiaria tutti i terreni che, o non erano censiti, o lo erano secondo la loro qualità originaria; però dopo un conveniente lasso di tempo dal primo anno di godimento, onde incoraggiare e premiare tali miglioramenti.

Quanto ad ottenere che le operazioni censuarie siano compite nel più breve termine possibile, nulla più opportuno che farle eseguire contemporaneamente dappertutto, e a questo effetto affidarle ai Comuni, e non però a loro carico, incominciando dalle rilevazioni topografiche, che sono la base delle operazioni successive. Operatori non mancano in Italia; e la perfezione attuale degli strumenti geodetici contribuirà alla sollecitudine e all' esattezza dei rilievi. Un ispettore per ogni dato circondario ne sorveglierà l' andamento e la connessione, affinchè riescano ad un tutto uniforme e comune.

Seguendo le norme che diressero i censimenti passati, non sarà difficile nemmeno la compilazione delle tariffe, che saranno perequate tra regione e regione, tra Provincia e Provincia in un Ufficio centrale.

Non essendo il censimento una cosa nuova, io non so vedere tutte le difficoltà e la confusione di cose annoverate dall' onorevole Varè, se quelle complicate operazioni furono eseguite, e tutte le possibili difficoltà superate per ben due volte nella prima metà di questo secolo, e servono tuttora mirabilmente ad un' equa ripartizione dell' imposta fondiaria, senza il menomo impaccio per l' amministrazione, e senza molestia dei contribuenti. Per le Provincie che già possedono il censimento non sarebbe che a farsi il conguaglio sui nuovi prezzi unitarj che venissero adottati, e rilevare le variazioni avvenute.

Ben sconsigliati perciò sarebbero coloro, i quali sorgessero nella Camera *a proporre di metter da parte una volta per sempre i catasti, le perizie, le stime, e di adottare per l' imposta fondiaria il sistema delle denunzie, quale si è adottato per la imposta sulla ricchezza mobile*. Non mancherebbe altro! Con buona pace dei valenti pubblicisti che hanno espressa l' *ardita idea*, bisogna non averne alcuna della vita pratica e degli affari, perchè possa venire in mente una simile enormità. Ne abbiamo abbastanza colla ricchezza mobile, coi fabbricati e colle tante minuziose leggi e variazioni di leggi, che mettono ad ogni passo il contribuente in pericolo di cadere in contravvenzione e d'inceppare nelle molteplici ed esagerate multe di cui le leggi medesime furono infiorate. Il miglior sistema d' imposte è quello che le fa affluire alle casse dello Stato colla minor spesa di percezione e colla minore molestia dei contribuenti. La più rilevante delle imposte, la più sicura, la più facilmente applicabile è l' imposta fondiaria, là dove è basata ad un regolare censimento. Se non frutta all' erario come e quanto dovrebbe, con danno di chi paga la sua giusta quota, è perchè molte provincie non sono censite e vige in esse il vagheggiato sistema delle denunzie. Ah per carità non torniamo indietro due secoli!

Il regolare censimento non è solo il fondamento della giusta distribuzione dell' imposta, ma è d' un' immensa utilità ai cittadini, che possono vedere la configurazione dei loro possessi sulle mappe, e la quantità, qualità ed estimo sui registri censuarj. Molte contrattazioni avvengono su quei dati senza bisogno di perizie. Che dire poi delle tavole censuarie per l' accentramento della proprietà? Esse non sono solo un antico desiderio dei giureconsulti, ma un bisogno generalmente sentito, un gran passo nel campo della civiltà; ma esse non si possono attuare dove non si hanno le mappe.

In somma il sistema delle denunzie per l'imposta fondiaria, per noi sarebbe più che un *salto nel bujo*, sarebbe il caos; una sventura pei contribuenti e la rovina delle finanze.

Io dunque imporrei al mio candidato, e ne vorrei formale promessa, di combattere a tutta oltranza, e con tutti gli amici che potesse raccogliere, la stravagante proposta.»

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Perseveranza* ha da Novara il seguente dispaccio particolare in data del 22 ottobre:

Oggi ebbe luogo il banchetto offerto al ministro della guerra dai suoi elettori.

L' on. Ricotti tenne in questa occasione un discorso.

Egli disse che, assunto al ministero della guerra nel settembre del 1870, seguendo l' opinione generale, confermata dai progressi veduti nelle guerre del 1866 e 1870, procedette alla riforma dell' esercito, dell' organico e del materiale sopra studi anteriori.

Incontrando il favore del Parlamento, riformò gradatamente; e, visti i progressi successivi, cessarono quasi le opposizioni.

I risultati delle riforme furono soddisfacenti così dal lato morale che dal materiale. Alcune istituzioni miglioreranno ancora.

L' unica difficoltà stava nella spesa. I ministri tutti, nel 1871 e nel 1872, erano d'accordo sulla cifra di 150 milioni di spese ordinarie, e 12 milioni di spese straordinarie. Nei detti anni tale somma fu sufficiente.

Alla fine del 1872 e nel 1873, l'aumento del prezzo dei viveri, dei foraggi, dei ferri, del carbone, ecc., accrebbe le difficoltà.

Il Consiglio de' ministri allora fu unanime nel concetto di non toccare l' organico, e di aumentare le spese ordinarie a 165 milioni, e da 12 a 15 le straordinarie.

Quando il paese ed il Governo videro la Francia, la Germania e perfino la guardinga Austria armarsi, anche l' Italia accelerò gli armamenti; e da ciò la necessità di portare le spese straordinarie a 20 milioni annui: totale delle spese 185 milioni.

Il Ministero antecedente voleva l' aumento delle spese coll'aumento delle imposte. Il Parlamento dissentiva; quindi la dimissione del Ministero.

Egli avrebbe lasciato allora il Ministero; ma i momenti erano difficili, e dietro preghiera dell'on. Lanza, credette suo dovere di non abbandonare il posto, essendovi dei pericoli. Entrò nel Ministero nuovo, che aveva idee politiche eguali al precedente.

Sulla questione finanziaria sono tutti d' accordo, così il Minghetti, come il Sella, il Casalini, il Luzzatti; è dunque inutile parlarne. Colla buona volontà e con una solida maggioranza si raggiungerà il pareggio, essendo diminuito assai il disavanzo.

Il partito moderato fece l' unità d' Italia Coll' equilibrio del bilancio manterrà la Nazione forte e rispettata *(Applausi vivissimi e prolungati)*.

— L' adunanza elettorale a Tirano (Visconti-Venosta) non avrà luogo che verso la fine del mese.

— Minghetti è partito per Firenze onde conferire col Re.

— Anche le strade ferrate romane, come quelle dell' Alta Italia, meridionali e sarde, hanno dichiarato che accorderanno il ribasso del 75 per cento sul costo dei biglietti per il trasporto degli elettori. (*Fanf.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 22. Il bilancio della guerra del 1875 comunicato al Consiglio federale, porta la spesa 320 milioni di reichsmarch. La *Nord deutsche* narra il fatto della nave tedesca *Arcona* contro le isole Samoa. Si trattò soltanto di forzare il pagamento dell' indennità per violenze contro i coloni tedeschi. I rappresentanti delle isole riconobbero la giustizia delle domande; non si trattò punto di occupare le isole.

Berlino 22. Il Tribunale respinse la domanda di Arnim che il Fisco riconosca il suo diritto di proprietà dei documenti ritenuti. Arnim si appellò. La *Gazzetta della Croce* dice che Arnim non contesta il carattere ufficiale dei documenti ritenuti, ma credevasi in diritto di ritenerli perchè riguardavano il suo conflitto col cancelliere dell'Impero. Essi avevano quindi un carattere affatto personale, e non furono mai depositati negli archivi dell'ambasciata.

Parigi 22. Elezioni dei presidenti dei Consigli generali: I conservatori guadagnarono 13 seggi, perdettero solo 5. Furono eletti circa 53 presidenti conservatori, sopra 86. Tutti i discorsi dei presidenti conservatori raccomandano ai consigli di occuparsi di affari, e di lasciar la politica. I discorsi dei presidenti repubblicani parlano di politica.

Bucarest 23. Sono incominciate le manovre di 18000 uomini sotto il comando del principi. Vi assistono molti ufficiali esteri.

Torino 22. Gli operai della grande fabbrica Galoppo si sono messi in sciopero. Sperasi in un prossimo accomodamento.

Parigi 22. Una lettera d' Harcourt, segretario del maresciallo Mac-Mahon, dichiara che questi non riceverà più alcun candidato.

Malaussena, Raybaud, Duranty, e Brussard pubblicheranno una protesta collettiva contro l'accusa di separatismo.

Concha ordinò che gl' insorti cubani presi sieno fucilati.

Cetinje. 22 I turchi continuarono il massacro di cristiani. Nei villaggi della Zetta uccisero 8 montenegrini. In Kuci territorio turco, incendiarono molte case cristiane; circa 60 individui si rifugiarono nei monti.

Vienna 23. La commissione economica deliberò di assegnare a un comitato di cinque membri la risposta pervenuta dal Governo sulle domande relative alla proposta di Lienbacher; di prender notizia perchè giustificata l'ordinanza sovrana relativa all'atto della Banca, e di raccomandare al Governo di prender accuratamente in riflesso le petizioni di parecchi Comuni rurali per l'abolizione dei trattati doganali e commerciali che opprimono l'industria nazionale.

Madrid 23. I Carlisti abbandonarono le provincie di Alicante e di Murcia. Un nuovo tentativo fatto da Don Alfonso per oltrepassare l' Ebro venne impedito.

Washington 13. Il Governo degli Stati Uniti inviò alle isole Samoa il legno da guerra *Tuscarora*.

Ultime.

Madrid. 23 Il capo carlista Lozano, che era stato battuto, è caduto, fuggendo, nelle mani delle truppe del Governo.

Nuova York 23. Notizie da Messico recano che la Germania si sforza di ottenere delle colonie, e che perciò offerse di assumere sopra di sè un prestito.

Nuova York 23. Il raccolto dello zucchero è il migliore che si sia dato dal 1861 in poi.

Berlino 23. È annunziata un' interpellanza al Reichstag sull'arresto di Arnim.

Costantinopoli 23. Dopo l' udienza avuta da Ignatieff, ebbe luogo uno scambio di cordialissimi telegrammi tra il Sultano e lo Czar, il quale trovasi ora in Livadia.

Londra 23. L'ex-imperatrice Eugenia, accompagnata dal duca di Edimburgo, il quale si recò a prenderla alla stazione con una carrozza della regina Vittoria, si recò a far visita all' imperatrice di Russia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 ottobre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	743.3	744.0	747.1
Umidità relativa	72	66	64
Stato del Cielo	pioggia	coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	E.	E.	E.
Vento { velocità chil.	10	15	11
Termometro centigrado	10.3	10.4	8.7

Temperatura { massima 11.9 / minima 8.0

Temperatura minima all'aperto 5.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 22 ottobre

Austriache	184.1[4	Azioni	142.1[2
Lombarde	84.—	Italiano	65.7[8

PARIGI 22 ottobre

3 0[0 Francese	62.27	Ferrovie Romame	75.—
5 0[0 Francese	99.75	Obbligazioni Romane	188.—
Banca di Francia	3970	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	66.92	Londra	25.15.1[2
Ferrovie lombarde	317.—	Cambio Italia	10.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	92.3[4
Ferrovie V. E.	196.—		

LONDRA, 22 ottobre

Inglese	92 3[4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 1[2 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 3[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	45 5[8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 23 ottobre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 73.85 a —.— e per fine corr. a 73.95.

Da 20 franchi d' oro	» 22.17	» 22.16
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.61 —	» —.—
Banconote austriache	» 2.50 —	» —.— p. 0.0

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L. 71.70	a L. 71.75
» » » 1 lug. 1874	» 73.85	» 73.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.16	» 22.15
Banconote austriache	» 250.—	» 249.85

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1[2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2 » »

TRIESTE, 23 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.20.1[2	5.22.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.88.—	8.88.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.14	11.16
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.26 1[2	2.26 3[4
Argento per cento	»	104.—	104.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 22	al 23 ott.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.85	69.75
Prestito Nazionale	»	74.—	73.95
» del 1860	»	108.25	108.25
Azioni della Banca Nazionale	»	978.—	977.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	238.50	236.50
Londra per 10 lire sterline	»	110.20	110.40
Argento	»	104.40	104.50
Da 20 franchi	»	8.88 —	8.88 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 22 ottobre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.50	ad L. 21.87
Granoturco nuovo	»	» 10.25	» 11.61
Segala	»	» 14.35	» 15.03
Avena	»	» 10.—	» 10.25
Spelta	»	» —.—	» 24.60
Orzo pilato	»	» —.—	» 23.23
» da pilare	»	» —.—	» 11.75
Sorgorosso nuovo	»	» —.—	» 6.83
Mistura	»	» —.—	» —.—
Miglio	»	» —.—	» —.—
Lenticchia il q. 100	»	» —.—	» 26.29
Fagiuoli { di pianura	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli { alpigiani	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» 6.25
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 10.83

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.07 ant.	1.19 ant.	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.35 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile.
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

Bollettino Ufficiale

dei prezzi degli infradescritti generi vendutisi nei principali Mercati della Provincia di Udine dal 31 agosto al 5 settembre

PREZZO

Qual. d. peso e mis. dec.	DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	UDINE				CIVIDALE				CODROIPO				S. DANIELE			
		Mass. in		Min. in		Mass. in		Min. in		Mass. in		Min. in		Mass. in		Min. in	
		L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Ettolitri	Frumento (da pane) (I qualità	22	68	21	31	22	80	20	—	21	—	19	—	25	—	21	25
	Frumento (da pane) (II id.																
	id. duro (da paste)																
	Riso (I qualità	50	—	45	—					46	—	43	—				
	Riso (II id.	40	—	38	—					44	—	40	—				
	Granoturco	20	89	19	86	21	60	20	10	18	—	16	—	20	60	21	25
	Segala	15	77	15	04					13	—	12	—	15	60	15	30
	Avena	12	98	10	93	12	—			8	50	8	—	11	25		
	Orzo	24	80	24	60					26	—	25	—				
	Fave																
	Ceci																
	Piselli																
	Lenticchie	32	08	19	28												
	Fagiuoli alpigiani																
	Patate	12	—	11	—												
	Castagne secche (I qualità																
	Castagne secche (II id.																
	id. (I qualità																
	id. (II id.																
	Fagiuoli di pianura									44	—	40	—				
Chilogrammi	Farina di frumento (I qualità		59		55						56		56				
	Farina di frumento (II id.		48		46												
	id. di granoturco		32		31						28		28				
	Pane (I qualità		47		45						64		64		54		
	Pane (II id.		40		37						48		48		42		
	Paste (I qualità		88		85						88		80				
	Paste (II id.		55		53						70		64				
Ettol.	Vino comune (I qualità	70	—	60	—					75	—	40	—	80	—		
	Vino comune (II id.	50	—	40	—					40	—	30	—	60	—		
	Olio d'oliva (I qualità	190	—	170	—					190	—	170	—				
	Olio d'oliva (II id.	150	—	125	—					140	—	120	—				
Chilogrammi	Carne di Bue	1	70	1	60	1	45	1	40	1	60	1	60	1	67		
	Id. di Vacca	1	60	1	50	1	45	1	40	1	55	1	55	1	40		
	Id. di Vitello	1	80	1	70					1	95	1	95	1	40		
	Id. di Suino (fresca)																
	Id. di Pecora	1	30														
	id. di Montone	1	30														
	Id. di Castrato	1	40							1	50	1	50	1	40		
	Id. di Agnello																
	Formaggio (duro	3	—							3	20	3	—				
	Formaggio (molle	2	—							1	60	1	50				
	id. (duro	3	50							3	20	2	—				
	id. (molle									2	20	2	20				
	Burro	2	80							2	30	2	—				
	Lardo	2	30							2	—	1	90				
	Uova (a dozzina)		72		65						72		60				
Miriagr.	Legna da fuoco (forte		38		37						35		31		60		
	Legna da fuoco (dolce		28		27						30		30				
	Carbone	1	05	1	03						40		20				
	Fieno		45		40						55		45		70		60
	Paglia		30		27						30		27		50		40

Qual. d. peso e mis. dec.	DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	GEMONA				LATISANA				MANIAGO				PORDENONE			
		Mass. in		Min. in		Mass. in		Min. in		Mass. in		Min. in		Mass. in		Min. in	
		L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Ettolitri	Frumento (da pane) (I qualità	23	—	22	—	22	50	20	—					23	—	20	87
	Frumento (da pane) (II id.																
	id. duro (da paste)																
	Riso (I qualità																
	Riso (II id.																
	Granoturco	20	—	19	—	18	62	15	38	23	—	22	—	18	50	14	50
	Segala	14	—	13	50					16	50	16	—	15	62	15	—
	Avena	12	—	11	50	11	25	10	—	10	50	10	—	10	06	10	—
	Orzo	25	—	24	—												
	Fave																
	Ceci																
	Piselli																
	Lenticchie																
	Fagiuoli alpigiani																
	Patate	12	—	10	—												
	Castagne secche (I qualità																
	Castagne secche (II id.																
	id. (I qualità																
	id. (II id.																
	Fagiuoli di pianura													32	—	32	—
Chilogrammi	Farina di frumento (I qualità		60		59		40		40						56		
	Farina di frumento (II id.		25		25						40		38		52		
	id. di granoturco		28		26		30		30		34		32		30		
	Pane (I qualità		58		56		50		50						48		
	Pane (II id.		50		48		33		33		50		48		32		
	Paste (I qualità		90		85	1	25	1	25						1	10	—
	Paste (II id.		80		80										90		80
Ettol.	Vino comune (I qualità	60	—	55	—	72	—	72	—					100	—	80	—
	Vino comune (II id.					62	—	62	—					60	—	50	—
	Olio d'oliva (I qualità																
	Olio d'oliva (II id.					140	—	140	—								
Chilogrammi	Carne di Bue	1	50	1	50	1	46	1	46	1	55	1	50	1	40	1	40
	Id. di Vacca	1	30	1	30	1	30	1	30	1	30	1	30	1	40		
	Id. di Vitello	1	40	1	30	1	68	1	60	1	40	1	40	1	68		
	Id. di Suino (fresca)																
	Id. di Pecora																
	id. di Montone																
	Id. di Castrato					1	15	1	15					1	—		
	Id. di Agnello																
	Formaggio (duro	1	80	1	75					2	40	2	35	2	90	2	70
	Formaggio (molle	1	60	1	55					1	50	1	40	1	80	1	50
	id. (duro	2	—	1	90	3	—	3	—	2	50	2	45	3	45	3	40
	id. (molle	1	80	1	75	2	50	2	50	1	50	1	30	2	10	2	—
	Burro	2	25	2	10	3	—	3	—	2	30	2	25	2	20	2	10
	Lardo	2	20	2	—	2	75	2	75	2	—	1	95	1	60	1	40
	Uova (a dozzina)		72		72		60		60		60		55		66		60
Miriagr.	Legna da fuoco (forte		21		21										35		33
	Legna da fuoco (dolce														28		25
	Carbone	1	—		90									1	40	1	30
	Fieno		55		50		35		28						50		42
	Paglia		45		40		13		13						40		35

Qual. d. peso e mis. dec.	DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	SACILE				SPILIMBERGO				S. VITO AL TAGL.			
		Mass. in		Min. in		Mass. in		Min. in		Mass. in		Min. in	
		L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Ettolitri	Frumento (da pane) (I qualità	22	—	21	—	22	50	20	75	22	19	20	31
	Frumento (da pane) (II id.												
	id. duro (da paste)												
	Riso (I qualità												
	Riso (II id.												
	Granoturco	19	—	16	—	21	80	20	—	20	—	15	62
	Segala	15	50	15	50	15	—	15	—				
	Avena									11	75	10	80
	Orzo												
	Fave												
	Ceci												
	Piselli												
	Lenticchie												
	Fagiuoli alpigiani												
	Patate												
	Castagne secche (I qualità												
	Castagne secche (II id.												
	id. (I qualità												
	id. (II id.												
	Fagiuoli di pianura												
Chilogrammi	Farina di frumento (I qualità						52		48		50		
	Farina di frumento (II id.												
	id. di granoturco		26		26		32		30		32		
	Pane (I qualità		53		53		58		44				
	Pane (II id.						54		40				
	Paste (I qualità					1	—	1	—				
	Paste (II id.						72		72				
Ettol.	Vino comune (I qualità					80	—	60	—	70	—		
	Vino comune (II id.									60	—		
	Olio d'oliva (I qualità												
	Olio d'oliva (II id.												
Chilogrammi	Carne di Bue	1	40	1	40	1	50	1	35	1	40		
	Id. di Vacca	1	30	1	30	1	35	1	—				
	Id. di Vitello	1	40	1	40	1	25	1	25	1	40		
	Id. di Suino (fresca)												
	Id. di Pecora												
	id. di Montone					1	25	1	10				
	Id. di Castrato										95		
	Id. di Agnello												
	Formaggio (duro					2	70	2	45				
	Formaggio (molle					2	25	2	—				
	id. (duro					3	50	3	—				
	id. (molle					2	70	2	45				
	Burro					2	50	2	35	2	50		
	Lardo					2	15	2	—	2	40		
	Uova (a dozzina)						48		48				
Miriagr.	Legna da fuoco (forte						45		40				
	Legna da fuoco (dolce						35		30				
	Carbone												
	Fieno												
	Paglia												

NB. *I prezzi dei generi segnati coll'asterisco * sono aggravati dal dazio di consumo.*

Il Prefetto
BARDESONO

ATTI UFFIZIALI

N. 532. 3

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

COMUNE DI CASTELNOVO DEL FRIULI

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 15 novembre p. v. viene riaperto il concorso al posto di Maestra elementare femminile di questo Comune coll' annuo emolumento di L. 366.

Le istanze corredate a norma di Legge saranno presentate a questo Ufficio Municipale.

Dall' Ufficio Municipale li 19 ottobre 1874.

Il Sindaco
DEL FRARI

Il Segretario
C. Colautti.

N. 913. 2

Comune di Reana del Rojale

AVVISO

Non avendo alcuno dei concorrenti al posto di Maestro della Scuola elementare maschile di Reana nella seduta 21 corrente riportata la maggioranza relativa di voti; si apre di nuovo il Concorso al posto di Maestro della Scuola Maschile suddetta a tutto 31 ottobre corrente, a cui v' ha annesso l' annuo stipendio di L. 600, pagabili in rate trimestrali postecipate, coll' obbligo ancora di impartire l'istruzione nella frazione di Rizzolo nelle ore pomeridiane.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale vincolata all' approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

Reana li 21 ottobre 1874.

Il f.f. di Sindaco
MARCO CANCIANINI

N. 665 II. 4

Distretto di Maniago Comune di Frisanco

Avviso di Concorso

Giusta deliberazione Consigliare 6 corrente, si apre il concorso al posto di Maestro Comunale in Poffabro verso l' annuo emolumento di L. 500.

Le istanze corredate a prescrizione, saranno presentate a quest' Ufficio entro il giorno 8 novembre p.v.

Dall' Ufficio Municipale Frisanco li 14 ottobre 1874.

Il Sindaco
MATTIO BELTRAME

N. 1187. 1

R. Commissariato Distrettuale di Tarcento

per viabilità obbligatoria in Comune di Mognano in Riviera

AVVISO D' ASTA

Si deduce a pubblica notizia, che sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale, alle ore 9 ant. del giorno di mercoledì 11 novembre p. v. in quest' Ufficio Commissariale si terrà un esperimento d'Asta per deliberare al migliore offerente:

Il lavoro di sistemazione del tronco di Strada Comunale in Billerio, Frazione del Comune di Magnano in Riviera, dal Piazzale Urana alle case dette dei Revelant Bocon, giusta il progetto 20 maggio 1864 dell' ingegnere civile sig. Gervasoni, debitamente omologato dal R. Prefetto della Provincia con Decreto 24 maggio 1872 N. 12007 Div. I[a] ed i Processi Verbali 18 e 20 giugno 1874.

L' Asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 4199 e cent. 68, e gli aspiranti dovranno fare il preventivo deposito a cauzione delle loro offerte in L. 500, ed esibire pruove di idoneità all' esecuzione del lavoro.

Il prezzo di delibera verrà pagato a lavoro compiuto e collaudato, nel seguente modo:

Nell' anno 1875 L. 1600.—
Nell' anno 1876 » 1000.—
Nell' anno 1877 » 1000.—
Nell' anno 1878 il saldo a liquidazione seguita.

Il lavoro di sistemazione dovrà essere ultimato entro giorni 200 lavorativi dalla consegna.

L' asta seguirà col metodo della candela vergine, ed il tempo utile pel miglioramento del ventesimo, scaderà nel giorno 21 novembre stesso.

Il progetto con tutti gli atti relativi trovasi depositato presso quest' Ufficio Commissariale, e sarà ostensibile nelle ore d' Ufficio, a chiunque ne domanderà visione.

Le spese d' Asta, e le altre tutte successive, star dovranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Dato a Tarcento li 22 ottobre 1874.

Il R. Commissario Distrettuale
DE TSCHUDY.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.